

**BUONGIORNO**

## Sotto il pennacchio, niente

MATTIA  
FELTRI

Siccome comincio ad averne viste tantine, ricordo un convegno dell'Anm, il sindacato dei magistrati, nel quale Piercamillo Davigo autoproclamò sé e i colleghi la parte migliore del Paese. Era il 1997. Sembrò alterigia ma era peggio, era infantilismo. Davigo è liberissimo di ritenersi quello che preferisce ma stabilire la superiorità di una categoria, o di una corporazione, perché ha in testa il pennacchio, significa essere diventati adulti per niente. Noi siamo i soli che fanno pulizia al loro interno, diceva Davigo, trascurando che i magistrati fanno pulizia dove vogliono, ma nessuno può fare pulizia fra i magistrati, se non i magistrati stessi per la spropositata indipendenza e autonomia di cui godono. Insomma, non voleva dire nulla l'asserzione e nulla la spiegazione. Davanti alle sconcezze del Consiglio superiore della ma-

gistratura, uscite sui giornali in questi giorni e la scorsa estate (a proposito, formidabile Luca Poniz, presidente dimissionario di Anm, sbalordito da una pratica indisturbata da tre decenni: l'arrivo delle intercettazioni sui quotidiani prima che sulla sua scrivania), si è parlato di questione morale. Formula già spesa per la politica, il Parlamento, la corruzione, la pedofilia clericale, l'evasione fiscale, le forze dell'ordine, l'imprenditoria, l'università, i medici, i giornalisti, per mille altri e infine, benvenuta, per la magistratura. Ecco, undici mesi fa, issato ai vertici del sindacato per fare pulizia, Poniz si davìgò: «Siamo parte della storia migliore di questo Paese». Come si evince, e a volerlo sapere lo si sapeva, siamo noi italiani parte della storia di questo Paese, la migliore e la peggiore.

